

III^a domenica dopo l'Epifania

23 gennaio 2011

Introduzione

Fratelli carissimi, dal 3 all'11 settembre prossimo la Chiesa italiana vivrà l'esperienza del XXV Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà ad Ancona. Il tema che guiderà le riflessioni del Congresso è centrato sull'episodio di Cafarnaò e specialmente sulle parole di Pietro. *“Signore da chi andremo?”*.

Anche le Parrocchie della nostra Diocesi sono invitate a lasciarsi coinvolgere per riscoprire sempre di nuovo il cuore e il centro della vita cristiana che è l'Eucaristia, vivendo nella preghiera e nell'adorazione questi mesi che ci separano dal Congresso. Il frutto atteso è infatti il dono di una vita quotidiana plasmata dal sacramento che costituisce la ragione della nostra festa. Chiamati anche oggi a vivere il mistero eucaristico, chiediamo al Signore la sua misericordia.

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 9,10-17)

Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Omelia

La prima cosa che ci colpisce in questo brano del vangelo di Luca rispetto a quello di Giovanni di come domenica scorsa, è la mancanza del pane, anziché del vino, ma a parte questo particolare ci sono tanti aspetti in comune tra questi due segni compiuti da Gesù. Luca racconta della moltiplicazione dei pani e Giovanni dell'acqua trasformata in vino.

Gesù stava parlando alle folle del Regno di Dio, dice Luca, e il banchetto di nozze, abbiamo imparato domenica scorsa era l'immagine usata dai Profeti per descrivere il Regno di Dio.

Si registra nuovamente una situazione di mancanza e, poi, dopo l'intervento di Gesù, si passa all'opposto. Il vino è abbondante, 6 giare contenenti dagli 80 ai 100 litri, ed è più buono, come noterà il direttore del banchetto; qui tutti mangiano a sazietà, c'è il pane in abbondanza a tal punto che avanza; furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

L'opera di Dio è abbondante, va oltre la risposta ai bisogni dell'uomo perché vuole anticipare fin da ora la realtà futura del Regno di Dio, una vita non più segnata dalle necessità, ma dove l'uomo partecipa della stessa realtà di Dio, il figlio può finalmente godere dell'abbondanza della casa del Padre. Non sarà più il tempo delle lamentele, del mormorare contro Dio.

Domenica scorsa abbiamo letto del popolo che nel deserto si lamentava con Mosè per la mancanza d'acqua, oggi il brano dell'Esodo riferisce di un altro momento in cui il popolo ha nostalgia della terra d'Egitto, quando benché schiavo, poteva mangiare a sazietà.

Mangiare e morire era preferibile alla situazione in cui si trova ora libero, ma nell'incertezza.

La situazione instabile, precaria, non è controbilanciata a sufficienza dalla presenza di un Dio che salva. Dio si è dimostrato attento, sensibile alle sofferenze del suo popolo schiavo; Dio ha mostrato la sua forza sconfiggendo le armate del Faraone, regalando la libertà, eppure tutto ciò non basta a garantire la fiducia.

Così sarà anche per Gesù, i suoi segni vengono dimenticati in fretta dagli stessi discepoli, dalla folla saziata. Ogni volta che l'uomo si trova in difficoltà, si sente abbandonato da Dio e lo maledice, impreca contro Dio perché non interviene in suo soccorso, avendo dimenticato i precedenti interventi. I segni che Gesù ha compiuto ci sono dati per alimentare la nostra fede, la fiducia in lui nell'attesa che venga, che si realizzi la promessa del Regno di Dio. Guai a ricondurre l'opera di Gesù unicamente alla vita terrena, Gesù è venuto per condurci, per sostenere il nostro cammino, la nostra attesa del Regno di Dio.

Il Regno di Dio è caratterizzato dall'abbondanza, ma anche dalla comunione.

I discepoli infatti vorrebbero che Gesù congedasse la folla per mandarli via, perché ciascuno si possa arrangiare pensando a sfamarsi. La soluzione che propongono è che ciascuno si dia da fare per risolvere il problema individualmente. Gesù, invece, fa esattamente l'opposto: trattiene tutti, invitandoli a sedere, e li sfama, a partire dal poco che gli viene offerto.

Questo è lo stile di Dio: chiede l'intervento dell'uomo, si fa riempire le anfore e portare l'acqua; prende i cinque pani e due pesci che gli mettono a disposizione. Dio non si sostituisce all'uomo, sollecita l'uomo a fare la sua parte. E' come l'azione del lievito dentro la pasta, come la terra e il seme, sono necessari entrambi gli elementi, se manca uno l'azione dell'altro è vana.

E' una lezione importante questa che Gesù ci consegna, se vogliamo anticipare il Regno di Dio dobbiamo vincere la tentazione egoistica di pensare ciascuno a se stesso e dobbiamo imparare a condividere il poco che abbiamo.

Non amo le storielle, ma quella che ci raccontò don Marco Pavan per spiegare la differenza tra inferno e paradiso, mi pare sottolinei bene questo diverso comportamento.

All'inferno, dove ci sono gli egoisti, il cibo sulla tavola è abbondante, ma tutti sono magri e affamati; i bastoncini con i quali arrivare al cibo sono troppo lunghi e non permettono di portare il cibo alla bocca. In paradiso, invece, il cibo è lo stesso, i bastoncini pure, ma le persone sono saziate e felici, perché in terra hanno imparato la logica della solidarietà, che sconfigge la natura egoista dell'uomo. Ciascuno non pensa a se stesso, ma all'altro, e così, con i lunghi bastoncini si afferra il cibo e, anziché cercare di metterlo in bocca, lo si porge all'altro, perché possa mangiare.

Impariamo fin da ora la logica dell'amore per vivere anche in terra la volontà di Dio, per anticipare il Regno di Dio che Gesù ci ha descritto caratterizzato dall'abbondanza e dall'amore reciproco.

Preghiere dei fedeli

Per il mondo assetato di amore e speranza, perché il tuo Vangelo sia l'annuncio credibile per ritrovare la pace e la responsabilità del vivere civile. Preghiamo.

Per i malati, i poveri, i sofferenti, perché il tuo amore, che sgorga dall'Eucaristia, renda feconda la loro quotidianità e ci mostri in essi il tuo volto. Preghiamo.

Per noi che partecipiamo a questa Eucaristia, perché, nel cammino di preparazione al Congresso Eucaristico, la tua luminosa presenza nel Tabernacolo attiri tutti in adorante contemplazione, per gustare l'intimità del tuo amore. Preghiamo.